



BETANIA: Tomba di Lazzaro: profezia della tomba di Cristo e della Madre sua

“Colui che tu ami è malato”: in queste parole c’è molto di più di una semplice comunicazione. C’è la memoria di un affetto, c’è l’invito implicito a intervenire, prima che le cose precipitino. Chi di noi non correrebbe alla notizia di una persona cara che sta male? In un momento in cui ci sarebbe una cosa sola da fare: affrettarsi, l’amico invece non si muove e non già per qualche problema. Dice addirittura di “essere contento” di non essere lì a Betania. Che strano amico, verrebbe da obiettare: questo è il modo di amare? Infatti, Marta non perderà l’occasione di farglielo notare: “Se fossi stato qui...”, come a dire: “Se ti fossimo stati veramente a cuore, non ci troveremmo in questa situazione”. Marta è certa che la presenza di Gesù avrebbe fatto la differenza: “mio fratello non sarebbe morto”. A che serve muoversi quando non c’è più nulla da fare? Cosa sei venuto a fare adesso? Davvero strano questo Dio: sembra quasi che quando abbiamo bisogno non si lasci trovare. Tante volte è accaduto così quando un lutto ci ha visitati, quando una sciagura ci ha colpiti, quando un cataclisma ha scosso le fondamenta della terra, quando un microscopico virus sconvolge la vita dell’umanità. Tante volte. Anche oggi.

“Signore credo”. Marta osa fidarsi e scopre che la promessa di Gesù si compie. Che cosa anima il mio cuore in questi giorni: la nostalgia del passato o la speranza per ciò che Dio può ancora compiere se continuiamo ad avere fiducia?



Non è la vita che vince la morte ma l’amore

Quinta Domenica di Quaresima

*Lectures: Ezechiele 37,12-14; Salmo 129; Romani 8,8-11;
Giovanni 11,1-45*

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». (...)

Di Lazzaro sappiamo poche cose, ma sono quelle che contano: la sua casa è ospitale, è fratello amato di Marta e Maria, amico speciale di Gesù. Il suo nome è: ospite, amico e fratello, insieme a quello coniato dalle sorelle: colui-che-Tu-ami, il nome di ognuno.

A causa di Lazzaro sono giunte a noi due tra le parole più importanti del

Vangelo: io sono la risurrezione e la vita. Non già: io sarò, in un lontano ultimo giorno, in un'altra vita, ma qui, adesso, io sono.

Notiamo la disposizione delle parole: prima viene la risurrezione e poi la vita. Secondo logica dovrebbe essere il contrario. Invece no: io sono risurrezione delle vite spente, sono il risvegliarsi dell'umano, il rialzarsi della vita che si è arresa. Vivere è l'infinita pazienza di risorgere, di uscire fuori dalle nostre grotte buie, lasciare che siano sciolte le chiusure e le serrature che ci bloccano, tolte le bende dagli occhi e da vecchie ferite, e partire di nuovo nel sole: scioglietelo e lasciatelo andare. Verso cose che meritano di non morire, verso la Galilea del primo incontro.

Io invidio Lazzaro, e non perché ritorna in vita, ma perché è circondato di gente che gli vuol bene fino alle lacrime. Perché la sua risurrezione? Per le lacrime di Gesù, per il suo amore fino al pianto.

Anch'io risorgerò perché il mio nome è lo stesso: amato per sempre; perché il Signore non accetta di essere derubato dei suoi amati. Non la vita vince la morte, ma l'amore. Se Dio è amore, dire Dio e dire risurrezione sono la stessa cosa.

Lazzaro, vieni fuori! Esce, avvolto in bende come un neonato, come chi viene di nuovo alla luce. Morirà una seconda volta, è vero, ma ormai gli si apre davanti un'altissima speranza: ora sa che i battenti della morte si spalancano sulla vita.

Liberatelo e lasciatelo andare! Sciogliete i morti dalla loro morte. E liberatevi dall'idea della morte come fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele, si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su sé stesso. E poi: lasciatelo andare, dategli una strada, amici, qualche lacrima e una stella polare.

Tre imperativi raccontano la risurrezione: esci, cammina e vai! Quante volte sono morto, mi ero arreso, era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né vita.

E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so perché; una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole, un amico ha spezzato il silenzio, le lacrime hanno bagnato le mie bende, e ciò è accaduto per segrete, misteriose, sconvolgenti ragioni d'amore: un Dio innamorato dei suoi amici, che non lascerà nessuno in mano alla morte.

Per la preghiera in famiglia

Il Signore è bontà e misericordia

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la tua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.



Eterno Padre, la tua Gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della tua Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato e di questo terribile flagello del corona virus, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Abbi pietà di noi Dio della Misericordia e Padre della vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.